



sandro calvani **orientarsi**

Dr. Sandro Calvani, Senior Adviser on Strategic Planning, Mae Fah Luang Foundation (under Royal Patronage), Bangkok, Thailand [www.maelahluang.org](http://www.maelahluang.org) [www.sandrocalvani.it](http://www.sandrocalvani.it)  
Consigliere per la pianificazione strategica, Mae Fah Luang Foundation (con il patrocinio reale), Bangkok, Thailandia.  
[www.maelahluang.org](http://www.maelahluang.org)

## Sostenibilità e dignità: una nuova sfida dall'oriente.

Il nuovo anno – che in Asia comincia in febbraio – porta con sé una sfida più difficile ma anche più sentita e partecipata che mai da tutti i popoli del continente. Tutti sanno che dal 2015 Asia vuol dire numero uno in molte competizioni importanti per l'umanità intera. La popolazione asiatica è cresciuta del 2,9% nel corso del 2014 e oggi 4,43 miliardi di asiatici sono molti di più dei popoli di tutti gli altri continenti messi insieme. 1 miliardo e 350 milioni di cinesi rimangono il popolo più numeroso al mondo, mentre la vicina India con 1 miliardo e 270 milioni di persone si avvicina a un prossimo sorpasso. Il mercato comune dei Paesi ASEAN (Association of South East Asian Nations) con 608 milioni di persone è il terzo mercato di consumatori al mondo. I 49 Paesi dell'Asia, tra i quali anche sei nazioni non riconosciute o riconosciute solo in parte e sei nazioni non indipendenti, gestiscono le risorse di 44.579.000 chilometri quadrati di terre, un terzo del pianeta e la Russia con i suoi 17,1 milioni di chilometri quadrati è l'area dove la sfida di buon governo dell'ambiente e delle risorse naturali è la più grande per estensione e complessità.

La diversità culturale e religiosa in Asia è allo stesso tempo la più grande al mondo. Dato che è così da molto tempo i popoli asiatici hanno imparato a vivere insieme e, se si pensa all'ordine di grandezza delle differenze tra nazioni atee e comuniste, popoli indù, scintoiisti, musulmani, buddisti e grandi nazioni cristiane, si comprende l'ampiezza dello sforzo necessario per continuare a comunicare, capirsi e collaborare. Il 2015 sarà l'anno dell'integrazione completa dei mercati delle dieci nazioni ASEAN (Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Singapore, Thailandia, Vietnam) che insieme rappresentano la quinta potenza economica al mondo, con un pil complessivo di 2.323 trilioni di dollari. Una progres-

siva intensificazione dell'integrazione economica di ASEAN con i tre principali Paesi vicini, Cina, India e Giappone presenta le economie asiatiche come le prime al mondo con un PIL complessivo di 18.352 trilioni di dollari, davanti agli Stati Uniti con 16.245 trilioni di dollari e l'Unione Europea con 16.584 trilioni di dollari.

Il tasso di crescita annuale di ASEAN nel 2014 è stato del 5.7%, mentre la sua economia più importante, l'Indonesia, è cresciuta con un tasso annuale del 6.6%. Nella lotta alla povertà l'Asia ha stravinto la corsa con gli altri continenti poveri raggiungendo alcuni obiettivi di sviluppo del millennio prima della data stabilita e, complessivamente, l'indice di sviluppo umano (in inglese HDI) della regione di 0,683 è solo un pizzico al di sotto dell'indice medio del resto del mondo, compreso il mondo sviluppato: 0,694. Singapore e la Malesia sono stati classificati al primo e al sesto posto nella classifica mondiale del World Economic Forum della facilità di fare affari (*Ease of doing business*), parecchie posizioni più avanti di alcuni Paesi del G8.

Il risultato finale di tutte le sfide di innovazione e trasformazione che il gruppo ASEAN e l'Asia in generale affrontano nel 2015 dipenderà in gran parte da quanto i popoli, le imprese e i governi comprenderanno in profondità il senso della loro inter-relazione non solo in termini socio-economici, ma anche in termini militari, di leadership mondiale, di senso dell'urgenza di alcune decisioni comuni, come quelle relative ai commerci, l'acqua, l'energia, l'ambiente, il lavoro. In una parola tutte le aspirazioni asiatiche puntano a riconoscere una definizione e protezione comune della dignità umana.

È chiaro infatti che la somma della più grande popolazione terrestre, insieme alla più grande concentrazione relativa di risorse e la più grande economia mondiale, danno come risultato la più

grande sfida di sostenibilità dello sviluppo che il mondo ha mai visto. Per questo molte speranze e molto interesse sono rivolti agli esperimenti asiatici di nuove forme di impresa per il bene comune, una rivoluzione di tutto il disegno e il management del business per passare dalle imprese e le economie a fine di lucro, a imprese ed economie a mezzo di lucro per il bene comune. Si tratta di una nuova integrazione cooperativa tra il vecchio *a fine di lucro* e *senza fine di lucro*, il vecchio pubblico e privato in un nuovo sforzo comunitario collettivo per la costruzione della felicità. ■



MAX FERRERO / SYNC